

Notiziario trimestrale  
di Benvenuti in Italia  
e di Uva-  
universolatro

ISSN: 2239-1169

Attualità documenti  
opinioni sugli  
insegnamenti di  
religione e le scienze  
delle religioni in Italia

a cura di  
**Mariachiara Giorda**



**Per iscriversi inviare il proprio indirizzo mail**

**IRInews2010@gmail.com**

## Indice

### ATTUALITA'

Assunti 49 nuovi Insegnanti di Religione per le Scuole dell'Infanzia del Comune di Milano, **p. 2**

Incaricati annuali di religione: questione stipendi, **p. 2**

Cei: «La religione a scuola è un'opportunità formativa», **p. 3**

Natale a scuola?, **p. 3**

Intesa insegnamento religione cattolica: fase transitoria, **p. 4**

“Garantito l’insegnamento delle attività alternative alla religione”, **p. 5**

“Il segno della croce è vietato”, **p. 5**

Nomina dei docenti per le attività alternative all’insegnamento della religione cattolica: precisazioni, **p. 6**

### PROPOSTE, INNOVAZIONI, SPERIMENTAZIONI

Testimonianza della fede nelle scuole, N.3:

Intervista agli esponenti delle religioni, **p. 7**

### BIBLIOTECA

Segnalazioni di libri e articoli, **p. 9**

### EVENTI

Roma, Velletri, Venezia, **p. 13**

## Attualità

# Assunti 49 nuovi Insegnanti di Religione per le Scuole dell'Infanzia del Comune

**Milano** – Il Comune di Milano ha deciso di assumere per l'anno scolastico 2012/13 50 nuovi insegnanti di religione cattolica, 49 per le scuole dell'infanzia e uno per le scuole primarie. L'assunzione, decisa nella Determina Dirigenziale 475/2012 del 5/10/2012, sarà - almeno inizialmente - a tempo determinato e comporterà una spesa totale di € 1.142.550. In una lettera firmata l'8 novembre scorso Tatiana Cazzaniga (responsabile funzione pubblica della Camera del Lavoro) ha evidenziato che a fronte delle 50 assunzioni a tempo determinato sono stati spesi 1.142.550 euro chiedendosi se tale cifra non possa essere in parte spesa per rispondere alle esigenze delle bambine e dei bambini disabili e dei Servizi al collasso, oppure in progetti di multiculturalità, nel rispetto anche di chi non professa la religione cattolica. In un momento di spending review su tutti i fronti, la Cgil si chiede se anche nei confronti degli insegnanti di religione nelle scuole comunali non debba essere applicata la stessa misura. Nonostante infatti le ultime assunzioni di educatrici a tempo determinato e indeterminato (rispettivamente 150 e 150) nelle scuole dell'Infanzia, ovvero i vecchi asili, per i bambini dai 3 a 6 anni le maestre sono ancora troppo poche. A Milano la richiesta dei servizi all'infanzia è molto alta e le presenze dei bambini sono altissime. Secondo Tatiana Cazzaniga molto spesso gli insegnanti di religione vengono utilizzati per coprire «buchi» di educatori. In pratica restano nelle classi con tutti quanti i bambini invece di limitarsi a quelli che hanno scelto di avvalersi dell'ora di religione. «Ricordiamo - spiegano ancora - che tale personale non è assunto per svolgere la quotidiana attività educativa ma solo per l'insegnamento della religione cattolica». Viene ribadito che il servizio di sostegno ai bambini disabili è infatti gestito da anni da cooperative «e quindi la scelta del personale da assumere non deve rispondere a norme del turn over nel pubblico impiego che come sappiamo pongono limiti restrittivi, ma esclusivamente a scelte economiche, tema che sempre più spesso ci viene posto a giustificazione di scelte come la chiusura o il passaggio allo Stato della scuola primaria di via San Giusto».

3 Dicembre 2012 <http://www.uaarmilano.it/notizie/2012/milano-assunti-49-nuovi-insegnanti-di-religione-le-scuole-dellinfanzia-del-comune>

<http://www.ilgiornale.it/news/milano/cgil-contro-comune-i-maestri-religione-863439.html>

ad inviare il contratto cartaceo alle competenti Ragionerie territoriali. Il sindacato ha evidenziato che, sin da settembre scorso, ha segnalato la questione al Miur, affinché intervenisse presso l'ufficio centrale per il pagamento delle retribuzioni per il personale delle pubbliche amministrazioni. Il problema è stato risolto con l'ufficio del Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi: in pratica sarà attivato anche per gli incaricati annuali di religione il flusso centralizzato per la liquidazione delle competenze mensili. Dal prossimo 1° settembre 2013, pertanto, le istituzioni scolastiche potranno inserire in tempo utile i contratti per la regolare liquidazione degli stipendi degli incaricati annuali di religione.

27 Novembre 2012, <http://www.orizzontescuola.it/news/incaricati-annuali-religione-dal-1-settembre-2013-regolare-liquidazione-stipendio>



## Incaricati annuali di religione: questione stipendi

**Roma** - Con un comunicato stampa il sindacato SNADIR ha reso noto come nei mesi di settembre e ottobre diversi docenti di religione – incaricati annuali – pur avendo avuto il rinnovo dell'incarico annuale, non abbiano ricevuto l'accreditamento dello stipendio da parte delle Ragionerie territoriali dello Stato. Ciò si è verificato a causa del ritardo con cui gli uffici delle istituzioni scolastiche hanno provveduto

Alcune questioni  
riguardanti i docenti di  
religione cattolica

## Attualità

# La Cei: «La religione a scuola è un'opportunità formativa»

**Roma** - La Conferenza episcopale italiana ha diffuso una nota rivolta ai genitori degli studenti di ogni ordine e grado in occasione della prossima scadenza circa la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione. «Cari genitori, studenti e docenti, ci rivolgiamo a voi consapevoli che l'insegnamento della religione cattolica è un'opportunità preziosa nel cammino formativo, dalla scuola dell'infanzia fino ai differenti percorsi del secondo ciclo e della formazione professionale, perché siamo convinti che si può trarre vera ampiezza e ricchezza culturale ed educativa da una corretta visione del patrimonio cristiano-cattolico e del suo peculiare contributo al cammino dell'umanità. La scuola sarà se stessa se porterà le nuove generazioni ad appropriarsi consapevolmente e creativamente della propria tradizione». Per la presidenza Cei, «l'Irc, oggi come in passato, aiuterà la scuola nel suo compito formativo e culturale facendo emergere gli interrogativi radicali sulla vita, sul rapporto tra l'uomo e la donna, sulla nascita, sul lavoro, sulla sofferenza, sulla morte, sull'amore, su tutto ciò che è proprio della condizione umana».

27 Novembre 2012 <http://www.scuolainformazione.it/cei-ora-di-religione-preziosa-opportunita-di-cui-avvalersi/>

Cavalli: «Questo è il multiculturalismo degenerare che vorremo vedere morto e sepolto. Siamo indignati». «La scuola non fa politica» ha tenuto a precisare Bruschini, nel rispondere alle accuse che le sono piovute addosso, decisa a portare avanti la sua scelta: «Lascio al mondo politico la querelle e da dirigente pubblica, convinta di aver dato un'indicazione corretta, non vedo perché dovrei cambiare idea per qualche prima pagina di giornale». Anche perché, ha chiarito «ho interpretato la normativa e in piena coscienza ritengo di aver dato un'indicazione più che corretta e non lesiva di nessuna tradizione religiosa e culturale».

20 Novembre 2012 <http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2012/20-novembre-2012/presepe-vietato-materna-bufer-preside-2112793781875.shtml>  
<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/11/20/niente-presepe-alle-materne-di-caorso-lega-multiculturalismo-degenerare/420351/>

Qualsiasi cosa indichi un solo culto e non tenga presente tutte le religioni lo è. Quindi anche il presepe...

## Natale a scuola?

**Caorso** - Niente presepe per i bambini della scuola materna di Caorso e nella cittadina del Piacentino scoppia la polemica. Un'indicazione del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo, Manuela Bruschini, vieta infatti qualsiasi riferimento a temi religiosi nelle iniziative scolastiche per il prossimo Natale. «La decisione è stata presa in accordo con il collegio dei docenti – spiega Bruschini – anzi, è stato proprio il collegio a consigliare per Natale dei progetti in cui mettere in luce il valore della multiculturalità. Così ho dato l'indicazione di evitare immagini e riferimenti religiosi per concentrarsi invece sull'amicizia e la fratellanza». Niente presepe dunque? A precisa domanda, la preside replica: «Qualsiasi cosa indichi un solo culto e non tenga presente tutte le religioni lo è. Quindi anche il presepe». La decisione presa alcune settimane fa, ha subito scatenato le proteste di alcuni genitori. L'istituto comprensivo guidato da Bruschini conta sei scuole di vario grado: dalle materne alle medie, divise nei comuni di Caorso, Monticelli d'Ongina e San Nazzaro. «La questione riguarda solo Caorso replica il dirigente scolastico. Ho saputo delle lamentele dei genitori, mi dispiace. Agli attacchi politici invece non do nessuna risposta». Il divieto al presepe ha infatti alzato un coro di proteste bipartisan, riportate dalla stampa locale. Per Marco Bergonzi, capogruppo in Provincia del Pd Piacenza, «toccare il Natale ai più piccoli è una vergogna», ma a tuonare c'è anche la Lega Nord, con il consigliere regionale Stefano



«La scuola non fa politica»



## Attualità

# Intesa insegnamento religione cattolica: fase transitoria

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 16 ottobre 2012 è stato pubblicato il D.P.R. 20 agosto 2012, n. 175, che dà esecuzione all'Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, sottoscritta il 28 giugno 2012 dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Presidente della Conferenza episcopale italiana. Le relative disposizioni si applicano integralmente a partire dall'anno scolastico 2013-14 nelle scuole statali e paritarie, ma producono effetti dal corrente anno scolastico 2012-13, sui rapporti di lavoro instaurati successivamente all'entrata in vigore (31 ottobre 2012). Con nota 6 novembre 2012 prot. n. 2989 il Miur fornisce alcune precisazioni per l'attuazione della fase transitoria. I nuovi profili di qualificazione professionale sono in gran parte identici per gli insegnanti di religione cattolica di ogni ordine e grado di scuola.

Ogni docente di religione cattolica dovrà essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: a) un titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede; b) l'attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un seminario maggiore; c) una laurea magistrale in scienze religiose conseguita presso un istituto superiore di scienze religiose approvato dalla Santa Sede. Le prime due tipologie di titoli di qualificazione erano già presenti nel regime previgente; la terza tipologia corrisponde al nuovo ordinamento degli istituti superiori di scienze religiose e sostituisce alcuni titoli precedentemente previsti nello stesso ambito disciplinare ed oggi non più rilasciati, come il diploma accademico di magistero in scienze religiose e il diploma di scienze religiose. Scompare inoltre, rispetto al passato, la possibilità di accedere all'insegnamento della religione cattolica con il possesso congiunto di una qualsiasi laurea civile o di un diploma di scuola secondaria di secondo grado e del citato diploma di scienze religiose, rispettivamente nelle scuole secondarie e nelle scuole primarie e dell'infanzia.

Solo nelle scuole dell'infanzia e primarie, in continuità con il passato, è consentito che l'insegnamento della religione cattolica sia impartito anche da sacerdoti, diaconi o religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana e attestata dall'ordinario diocesano. Particolare attenzione, nella scuola dell'infanzia e primaria, richiede la condizione degli insegnanti della sezione o della classe che possono impartire l'insegnamento della religione cattolica, se disponibili e idonei, come previsto fin dall'inizio dal punto 2.6 del DPR 751/85. Essi potranno continuare a farlo se hanno svolto tale servizio per almeno un anno nel corso del quinquennio scolastico 2007-2012. Se invece il loro servizio nell'insegnamento della religione cattolica risale a un periodo precedente, i loro titoli di qualificazione devono considerarsi decaduti, pur nel permanere dell'idoneità rilasciata a tempo indeterminato dall'ordinario diocesano. Per tornare ad essere affidatari dell'insegnamento della religione cattolica essi dovranno perciò procurarsi i nuovi titoli di qualificazione, consistenti nel loro caso in uno specifico master di secondo livello approvato dalla Conferenza episcopale italiana, come previsto dall'ultimo capoverso del punto 4.2.2 del DPR 175/12, ferma restando la possibilità di qualificarsi mediante il conseguimento di uno degli altri titoli di studio ecclesiastici previsti dal medesimo DPR 175/12.

12 Novembre 2012 <http://www.notiziedellascuola.it/news/2012/novembre/intesa-insegnamento-religione-cattolica-fase-transitoria>

**a) un titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede; b) l'attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un seminario maggiore; c) una laurea magistrale in scienze religiose conseguita presso un istituto superiore di scienze religiose approvato dalla Santa Sede.**



## Attualità

# “Garantito l’insegnamento delle attività alternative alla religione”

**Fontanellato e Fontevivo** - La Cisl e il gruppo “Maestre e Maestri, autoconvocati, di Parma e Provincia” hanno reso noto che l’Istituto Comprensivo di Fontanellato e Fontevivo ha provveduto a garantire l’insegnamento dell’attività alternativa alla religione cattolica. Negli anni scorsi la Cisl Scuola solo dopo forti insistenze presso gli uffici preposti, aveva ottenuto che le norme relative all’insegnamento delle attività alternative alla religione Cattolica fossero recepite anche nel Parmense. Tuttavia in alcune scuole del territorio, nonostante il tutto non costituissero alcun onere finanziario a livello locale essendo la competenza statale, non si era proceduto ad individuare gli insegnanti preposti a queste mansioni. Il portavoce del gruppo di docenti Salvatore Pizzo, a tal proposito commenta: «Quando le organizzazioni sindacali e la dirigenza mettono in campo le dovute sinergie, per migliorare le condizioni di lavoro e la qualità del servizio è un fatto importante, per questo ringraziamo sia i sindacalisti, in particolare la Cisl, che la nuova dirigente dell’Istituto Comprensivo, Cristiana Prestianni». L’insegnamento delle attività alternative è obbligatorio per legge ed oltre a coinvolgere i docenti interni alla scuola, qualora questi non fossero sufficienti si possono nominare ulteriori insegnanti e la spesa è a carico dell’Amministrazione centrale, senza alcun onere per la scuola. Precisa Salvatore Pizzo: «In pratica aumentano le ore di insegnamento effettuate in tutti gli ordini di scuola, si dà un servizio in più peraltro obbligatorio e si concretizza la possibilità di nominare docenti dalle graduatorie, come si è reso necessario nella scuola secondaria di Fontevivo, dove arriverà seppur ad orario parziale un docente di lettere in più. Non è poco in periodi di vacche magre come quello che stiamo vivendo».

5 Novembre 2012 <http://www.ilmattinodiparma.it/?p=26327> <http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/158408/FontevivoFontanellato%3A+soddisfazione+di+Cisl+e+Maestri+autoconvocati.index.html>

## Attualità

# “Il segno della croce è vietato”

**Frassilongo** - È polemica in Trentino dopo il divieto rivolto ai bambini di una scuola dell’infanzia di fare il segno della croce e recitare la preghiera prima del pranzo. La vicenda ha origine dalla decisione presa dalla coordinatrice pedagogica della scuola dell’infanzia di Frassilongo. La motivazione: nessuna manifestazione di fede religiosa deve trovare spazio in una scuola pubblica. Che sia il segno della

croce o qualsiasi tipo di preghiera. La decisione però non è piaciuta ai genitori che si sono rivolti ai sindaci della zona e al parroco della valle: «Non credo che si faccia alcun male se i piccoli si fanno un segno di croce», afferma il sindaco di Fierozzo, Luca Moltret. «Sono dispiaciuto per questo tipo di incomprensioni - aggiunge - fra l’altro non è capitato mai, finora, che in quell’asilo ci fossero bimbi di altre religioni. Quindi penso che sia importante per loro, oltre al gioco e alle attività che fa crescere le loro conoscenze, ricevere un insegnamento relativo alla fede cristiana». La vicenda intanto è approdata anche ai massimi livelli del governo provinciale. Il presidente Lorenzo Dellai parla di «notizia che ha dell’incredibile. Per quanto riguarda la Provincia è del tutto naturale che i bambini delle nostre scuole materne adottino comportamenti coerenti con la fede religiosa delle proprie famiglie e con l’identità religiosa che costituisce parte fondamentale della nostra costituzione materiale».

27 Ottobre 2012 <http://www.lastampa.it/2012/10/27/italia/cronache/il-segno-della-croce-e-vietato-polemica-nell-asilo-in-trantino-A3STNnOiUvDPdpVU1RH0II/pagina.html>

<http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=40866&action=view>



L’insegnamento delle attività alternative è obbligatorio per legge ed oltre a coinvolgere i docenti interni alla scuola, qualora questi non fossero sufficienti si possono nominare ulteriori insegnanti e la spesa è a carico dell’Amministrazione centrale, senza alcun onere per la scuola

# Attualità

## Nomina dei docenti per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica: precisazioni.

**Roma** - Con l'obiettivo di uniformare l'organizzazione delle attività didattiche e formative destinate agli alunni e agli studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado che, all'atto dell'iscrizione, abbiano scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, l'Usr Liguria, con la Nota n. 5731 del 10/10/2012 ha fornito alcune indicazioni operative. È compito del collegio dei docenti definire i contenuti delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, ai fini dell'affidamento delle stesse. Compete invece ai Dirigenti scolastici l'attribuzione delle ore di attività alternative alla religione cattolica ai docenti a tempo indeterminato in servizio nella rispettiva scuola, la cui cattedra sia costituita con un numero di ore inferiore a quello obbligatorio (docenti totalmente o parzialmente in soprannumero), ai fini del completamento dell'orario d'obbligo. Non è possibile per i docenti titolari di cattedra orario esterna completare nella prima scuola con ore di attività alternative. Nel caso in cui non si possa procedere come indicato sopra, i Dirigenti scolastici devono conferire le ore alternative alla religione cattolica come ore eccedenti all'orario di cattedra fino al limite massimo di 24 ore.



L'assegnazione spetta a coloro che, in servizio nella scuola come docenti a tempo indeterminato e come supplenti con nomina fino al termine dell'anno scolastico o fino al termine delle attività didattiche, abbiano già completato l'orario di cattedra, ed abbiano manifestato la propria specifica disponibilità. L'invito a comunicare la disponibilità a svolgere le ore alternative deve essere rivolta a tutti gli insegnanti in servizio. Qualora non sia possibile procedere nemmeno sulla base di quanto previsto nei punti precedenti, i Dirigenti scolastici potranno stipulare contratti a tempo determinato con supplenti già in servizio per spezzoni orario o contratti a tempo determinato ex novo con aspiranti alle

supplenze inclusi nelle graduatorie d'istituto. In ciascuno dei casi precedenti, la nomina e la retribuzione dovranno decorrere dalla data di effettivo inizio delle attività e dovranno avere effetto sino al termine delle attività didattiche. La circolare M.E.F. n. 26482 del 7 marzo 2011, chiarisce che: "poiché a seguito della scelta effettuata dai genitori e dagli alunni, sulla base della normativa vigente, di avvalersi dell'insegnamento delle attività alternativa, le stesse costituiscono un servizio strutturale obbligatorio, si ritiene che possano essere pagate a mezzo dei ruoli di spesa fissa."

Ai fini dell'attribuzione delle ore da liquidare, in coerenza con le vigenti disposizioni, la circolare identifica quattro tipologie di destinatari e le conseguenti modalità di retribuzione: 1- personale interamente o parzialmente a disposizione della scuola: essendo personale già retribuito per l'intero orario, non vi sono oneri aggiuntivi; 2 - docenti dichiaratisi disponibili ed effettuare ore eccedenti rispetto all'orario d'obbligo: le attività alternative, svolte da personale docente di ruolo e non di ruolo, sono liquidate come ore eccedenti sui piani gestionali già utilizzati per il pagamento degli assegni relativi allo stipendio base; 3 - personale supplente già titolare di altro contratto con il quale viene stipulato apposito contratto a completamento dell'orario d'obbligo: le attività alternative sono liquidate in aggiunta all'orario già svolto e riferite ai piani gestionali già utilizzati per il pagamento degli assegni relativi al contratto principale; 4 - personale supplente appositamente assunto, non potendo ricorrere ad una delle ipotesi sopra specificate: l'onere va imputato al piano gestionale relativo alle spese per le supplenze a tempo determinato dei capitoli di spesa distintamente previsti: scuola dell'infanzia (cap. 2156), scuola primaria (cap. 2154), scuola secondaria di primo grado (cap. 2155), scuola secondaria di secondo grado (cap. 2149). Al riguardo la nota del gestore del sistema informativo del 5 settembre 2012 (portale SIDI) ha comunicato l'attivazione delle nuove funzioni per la gestione dei contratti in oggetto (tipologie N23, N24, N25). Nei provvedimenti di individuazione delle ore eccedenti, i Dirigenti scolastici dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità di non aver potuto coprire tali ore con docenti di ruolo, tenuti al completamento di orario e, in caso di supplenza, di non aver potuto provvedere all'attribuzione di ore eccedenti. Per procedere come indicato, non è necessaria alcuna preventiva autorizzazione formale alle Istituzioni scolastiche da parte di questo Ufficio, attesa la natura obbligatoria di tali attività, che vanno garantite esclusivamente in presenza di studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Le ore in questione non sono equiparabili a quelle delle altre discipline e pertanto non incidono nella definizione dell'organico d'istituto. Le procedure di cui sopra si applicano anche nel caso in cui sia stato scelto lo studio individuale con assistenza del personale docente.

19 Ottobre 2012 <http://www.sinergiediscuola.it/notizie/regioni/nomina-dei-docenti-per-le-attivita-alternative-allinsegnamento-della-religione-cattolica.html>



# Proposte, innovazioni, sperimentazioni

## Testimonianza della fede nelle scuole, N.3: Intervista agli esponenti delle religioni

A. Nagasawa, V. Savelli

In ogni numero intervisteremo esponenti di diverse religioni che, da anni, praticano nelle scuole un'attività di informazione sul loro modo di vivere e soprattutto apportano una testimonianza diretta della dimensione spirituale "made in Italy". Cosa significa per gli alunni una lezione sulle religioni non storiograficamente costruita ma fatta di una testimonianza viva? Qual è la differenza tra gli storici e i credenti quando parliamo della fede? Cerchiamo di scoprire metodi e aneddoti curiosi attraverso le parole degli esponenti.

Florica Zavate è una ragazza romena; in Romania ha studiato teologia e storia della chiesa e dal 1997 vive in Italia, a Roma, dove ha studiato storia ecclesiastica al Pontificio Istituto Orientale. Ora lavora come responsabile risorse umane in un'azienda informatica, ma spera sia solo un lavoro temporaneo.

D. In che modo sei stata coinvolta nelle attività di testimonianza religiosa nelle scuole di Roma?

R. per due anni ho partecipato ad un progetto "Tavolo Interreligioso di Roma" con il Comune di Roma e il Dipartimento per le Politiche Educative e Sociali, in quel caso mi ha contattato l'allora Decano della comunità ortodossa romena d'Italia e adesso per il terzo anno consecutivo partecipo per il centro Astalli come testimone della religione ortodossa.

D. In quali tipologie di scuole vai?

R. Un po' di tutto, mi è capitato solo una volta di fare alle elementari, era una seconda elementare, più che altro dalla seconda media in su e poi soprattutto le superiori, specialmente il Liceo Farnesina.

D. Puoi descrivere come si svolge la tua lezione?

R. Siccome la chiesa ortodossa è una chiesa cristiana ed è abbastanza vicina a quella cattolica, anche se non è una cosa raccomandabile, parto sempre da un paragone con la chiesa Cattolica così evito di spiegare tutto da zero e siccome le due chiese sono state insieme per mille anni, certo che delle cose in comune ci sono ed è inutile spiegarle di nuovo. Nella prima parte si fa una presentazione della mia religione, anzi della mia chiesa, non è una nuova religione, è una nuova chiesa: si presenta dal punto di vista della storia ecclesiastica, quindi la realtà comune della chiesa cristiana del primo millennio, e la vita delle due chiese separate dal punto di vista storico spiegando lo scisma dell'anno 1054. Poi passo ad una breve presentazione della dottrina, breve perché gran parte del tempo lo dedico per rispondere alle domande dei ragazzi e lì loro non puntano tanto sulla storia ecclesiastica quanto sulla dottrina della chiesa.

D. Quali sono le domande più frequenti?

R. Sulle cose che vedono, il tipo di croce, il modo di fare il segno della croce che si rendono conto subito che si fa in modo diverso, sono interessati sulle cose pratiche: che tipo di feste abbiamo e come si festeggiano, come si comporta

un ortodosso in chiesa, che tipo di preghiera abbiamo. Poi i punti specifici della chiesa ortodossa ad esempio il culto delle icone, di solito sono molto incuriositi da questo ed io le porto in classe per farglielo vedere. Poi sulle preghiere specifiche, la religione ortodossa punta molto sulla vita chiamiamola "mistica", la vita dello spirito, che è basata sui sacramenti ma anche sulla preghiera e ci sono delle preghiere specifiche della nostra chiesa, per esempio la preghiera del cuore, che è proprio nostra. O ancora come si fa il battesimo, perché si fanno i tre sacramenti insieme.



D. L'ortodossia comprende tantissime chiese, anche dai nomi non molto semplici. Hai difficoltà a spiegare ai ragazzi questa realtà così complessa?

R. Non è una cosa facile, perché loro quando parlano, parlano di chiesa Ortodossa come se parlassero anche di chiesa Cattolica. È vero che noi usiamo il termine "chiesa", ma non scordiamoci che è una chiesa che è formata da una moltitudine di chiese e hanno lo specifico di essere chiese nazionali. È vero che sono molto simili tra loro, hanno la stessa dottrina, lo stesso diritto canonico, soltanto dal punto di vista amministrativo si organizzano ciascuna per conto suo e manca un capo che governa tutti: manca una figura come il papa. Sono realtà un po' difficili da spiegare per gli alunni molto piccoli ma facendo dei paragoni qualcosa alla fine si riesce. Per esempio un giorno un bambino ha fatto una domanda: "ma ogni chiesa ortodossa ha il suo papa vero?" ed io risposi "non si chiama papa, è il patriarca, ma ciascuna delle chiese ortodosse un capo ce l'ha".

D. Usi supporti particolari durante la lezione?

R. Uso le icone dipinte su legno. Gli studenti sono molto incuriositi da questi oggetti, la dottrina si può spiegare presentando le icone. A volte porto un film italiano ambientato in Russia, una storia sulla vita di un monaco, si

chiama "L'isola", di Pavel Lunguine. Direi un film fatto molto bene, attraverso questo film riesci a vedere la vita dei monaci ortodossi, un'esperienza di esorcismo etc con elementi di ortodossia molto forti. Riesce a testimoniare più di quanto tante parole riescono a fare. Oppure porto le musiche bizantine, cantate in greco, e anche se i ragazzi non capiscono le parole questo strumento riesce a dare un'impressione forte ai ragazzi.

D. In che modo la tua identità, le tue origini, il tuo essere straniera, ti aiutano nell'affrontare la religione ortodossa?

R. Direi molto positivamente e se incontri i bambini ortodossi in classe ti aiutano, loro si ricordano "anche io andavo in chiesa con la nonna ma non capivo quello" e gli altri bambini italiani sapendo che un bambino è ortodosso gli dicono "chiedi quello, chiedilo quell'altro", perciò la lezione si fa più interattiva. Poi il fatto di essere una straniera sinceramente lo considero per me un vantaggio nell'insegnare, perché testimoniando una confessione che non è quella maggioritaria del paese, devo stare molto attenta a quello che dico e dimostrarmi convinta delle mie posizioni. È molto appagante vedere quando il tuo racconto riesce a toccare certe corde delle persone.

D. Secondo te parlare della presenza di differenti religioni aiuta l'integrazione degli stranieri?

R. Sì, perché tra le nostre due chiese si è riuscito a comunicare con tante difficoltà. Nel secondo millennio si sono formati tanti pregiudizi e specialmente la chiesa ortodossa è pochissimo conosciuta in occidente; l'interesse è cominciato con l'emigrazione dei russi, prima quasi si ignorava l'esistenza di questa chiesa. Adesso siccome è in corso una forte immigrazione la gente ha iniziato a rendersi conto che ci sono dei cristiani un po' diversi da loro. C'è molto interesse, però devo dire che c'è anche il pregiudizio.

D. Che tipo di pregiudizio?

R. spesso nei confronti degli ortodossi che vengono dai paesi dell'Est si confonde la nazione con la religione, e soprattutto se sei romeno arrivano domande anche provocatorie. Molte sono state fatte soprattutto nel momento in cui erano in corso dei conflitti sociali, come ad esempio dopo la morte della signora Reggiani; era proprio nel periodo in cui si faceva un progetto e mi sono state fatte molte domande provocatorie tipo: "se siete una chiesa cristiana, se avete un Dio, se usate le icone, se avete una vita religiosa, com'è possibile che siete criminali?" Questa l'ho ricevuta proprio da un bambino di seconda media, ma certo si capisce subito che non sono le sue parole, ma lui è solamente lo specchio della famiglia. Mentre tra i pregiudizi tipici legati alla religione ad esempio c'è quello legato al modo di fare la comunione: da noi la comunione la fanno tutti con il cucchiaino, non c'è l'ostia, usiamo il pane lievitato e il vino, lo mettiamo nel calice e lì con il cucchiaino prendiamo la comunione ed è lo stesso cucchiaino per tutti. Questo fatto per uno occidentale è uno scandalo, per un orientale invece no. A Roma o a Parigi i cristiani ortodossi hanno cambiato un po' il modo di fare la comunione: usano lo stesso cucchiaino ma cercano di non toccarlo.

D. Qual è la realtà degli ortodossi italiani?

R: Ci sono anche ortodossi italiani ma non sono molti, come invece in altri paesi occidentali dove è più facile una conversione dal cattolicesimo all'ortodossia; in Italia no perché sono molto attaccati alle tradizioni, quindi i convertiti sono pochi.

D. Dell'Insegnamento della Religione Cattolica - IRC, cosa ne pensi?

R. Considerando che la chiesa cattolica è la religione che conta il maggior numero di fedeli in Italia, potrei dire che sia normale istituire un insegnamento della religione cattolica, ovviamente rispettando la libertà di religione. Magari potrebbero trovare soluzioni alternative per dimostrare di essere più aperti, per esempio dando la possibilità agli altri di insegnare la propria religione: anch'io sognerei di poter insegnare ad un gruppo di bambini di fede ortodossa cristiana. Ma questo secondo me in Italia è molto difficile che accada. Ma non ho niente contro l'IRC.

D. In Romania esiste un insegnamento simile all'IRC?

R. Non abbiamo la religione di stato, ma è la religione di maggioranza. Anche perché non abbiamo il modo di distinguere gli ortodossi tra praticanti e non: se sei battezzato, allora sei un ortodosso. Considera che l'87 % della popolazione è di fede cristiana ortodossa, perciò è previsto l'insegnamento della religione, ma lasciando la libertà alle persone di partecipare o non, non è una materia obbligatoria. Se non la segue, sceglie altra cosa, per esempio l'educazione civica o la storia delle religioni.

D. Che cosa è per te la religione?

R. E difficile rispondere.. ma essendo praticamente, un termine che come ho detto prima non esiste da noi, avere la religione rappresenta una scelta importante, quindi dico che è proprio la mia vita. Prima ho appreso della religione attraverso l'educazione scolastica, invece adesso che l'ho ritrovata scegliendola con la mia testa, posso dire che la religione è una cosa che mi dà energia per vivere, la speranza della vita e la passione stessa. Insomma per me è tutto.

**Le religioni vanno a scuola...**  
insegnare il cristianesimo ortodosso





# Biblioteca

## Libri e articoli

F. Candido e G. Nardini

### **Nicola Fiorita, Scuola pubblica e religione, Libellula Edizioni, Tricase (LE) 2012.**

Colpisce, non appena si prende in mano l'ultimo libro di Nicola Fiorita, l'immagine in copertina: attorno ad una robusta e consumata tavola di legno alcuni ragazzi fanno scuola con un uomo. Quell'uomo è Lorenzo Milani, priore di Barbiana.

Tale scelta editoriale è senz'altro degna di nota: colpisce nella sua immediatezza ed essenzialità.

Nicola Fiorita, professore associato di Diritto Ecclesiastico e Canonico presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria, non si nasconde dietro falsi irenismi quando si propone di mostrare al lettore un'onesta fotografia dell'attuale mondo della scuola pubblica italiana. Nelle sue parole e nella sua disamina è facile intravedere quel contesto dinamico e in evoluzione in cui i banchi di scuola, i corridoi, le mense e le palestre scolastiche, del tutto inconsapevolmente, diventano lo spazio di incontro tra etnie, culture e lingue diverse e tra loro sconosciute. È in questi luoghi che si creano, al contempo, sinergie capaci di dar vita ad un fecondo dialogo meticcio proteso alla conoscenza degli innumerevoli mondi-altri oppure barricate che, nel senso fisico della parola, tendono ad ergere muri di scontri e di incomprensioni.

La scuola pubblica, oggi, non può più non farsi carico di questa pesante contraddizione e, con maturità e responsabilità, dovrebbe re-inventarsi con l'obiettivo di praticare, imparare ed insegnare l'integrazione. Lorenzo Milani, d'altronde, diceva: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia".

La presenza della religione nella scuola, così come in tutti gli altri momenti di vita sociale della comunità civile, può rappresentare, se declinato nel suo portato etico e scientifico, un corposo ausilio nel processo di cui si deve ormai fare carico l'istruzione scolastica e, contemporaneamente, potrebbe divenire un ostacolo insormontabile se inteso in modo settario e identitario. Affrontare pertanto, dal punto di vista della disciplina giuridica, il ruolo e il significato dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica, visto anche lo spazio che ha occupato l'insegnamento della religione cattolica, tradizionalmente e storicamente, in Italia, si rivela un ottimo filtro per verificare il concreto grado di laicità nella regolamentazione del fattore religioso. Secondo Fiorita "le religioni rappresentano una nota stonata nel sistema democratico, un'anomalia inconciliabile con i suoi principi fondamentali non negoziabili: libertà, eguaglianza, sovranità popolare, governo della maggioranza, rifiuto di una verità assoluta e del principio di autorità. Le religioni danneggiano con la propria azione la democrazia perché sono costrette a cercare di condizionare in senso non democratico la legislazione dello Stato. Esse trasmettono i loro valori negli

strumenti normativi che, invece, disciplinano i diritti e doveri della generalità dei consociati".

Sebbene la legislazione degli Stati europei sia scevra da un'effettiva influenza di questa o quella religione, Fiorita analizza, con meticolosità certosina, la concreta presenza della religione nel tessuto pubblico non solo per quel che riguarda meramente l'ora di religione cattolica nelle scuole ma prendendo in considerazione anche altre questioni: la presenza del crocifisso; le problematiche relative all'alimentazione e alle mense; le cerimonie, le benedizioni e le visite pastorali; la questione del velo; lo statuto giuridico dei docenti di IRC.

Queste tematiche vengono lette attraverso il prisma dell'attuale disciplina e, insieme, vengono poste al vaglio delle attuali esigenze ed emergenze sociali in base ai principi dedotti da una sana e laica applicazione della Costituzione Italiana.

Fiorita stesso sostiene che "è la laicità che consente l'inserimento positivo delle religioni nei sistemi democratici e assicura che la loro azione nella sfera pubblica, al di là delle buone intenzioni e delle dichiarazioni di intenti, non provochi lacerazioni nel tessuto democratico. Senza laicità non ci sarebbe democrazia".

Il 13 Dicembre 2012 su La Repubblica Rodotà ("Laicità. Se la Chiesa torna a criticare la neutralità dello Stato") scrive un articolo in risposta alla critica radicale che il Cardinale Scola ha rivolto, alla vigilia dell'anniversario dei milleseicento anni dall'Editto di Costantino, alla laicità dello Stato. Il libro di Nicola Fiorita aveva già risposto alle parole, oramai senza tempo, del Cardinale. Ma di laicità bisognerà parlarne ancora per molto tempo.



**Valeria Fabretti, A scuola di pluralismo. Identità e differenze nella sfera pubblica scolastica, Aracne Editrice, Roma 2011.**

Cosa comporta parlare di pluralismo nella scuola?

Valeria Fabretti, autrice del contributo "A scuola di pluralismo. Identità e differenze nella sfera pubblica e scolastica", riflette, attraverso un approccio contemporaneamente sociologico e filosofico, su cosa oggi comporti e significhi costruire e far crescere la scuola intesa come luogo di integrazione sociale (vd. Durkheim e/o Parsons).

Tuttavia, nota l'autrice, non solo la riflessione sociologica contemporanea ha messo da parte la tematica dei valori ma anche le politiche pubbliche hanno investito poco su questo potenziale, facendo sì che la scuola di tutti, cioè la scuola pubblica, si allontanasse progressivamente dai valori trasformandosi così in veicolo di istruzione e non più di educazione.

Il pluralismo e la convivenza di realtà culturali differenti nella stessa aula scolastica impone, adesso, una seria riflessione sui valori che tenga conto soprattutto delle differenze. Touraine, d'altronde, affermava che il compito della scuola non fosse la socializzazione né tanto meno la "conformazione" (termine gramsciano) bensì la individuazione, lo sviluppo di personalità libere.

Occorre re-immaginare una scuola che si faccia baluardo di una "neutralità impegnata" e che diventi "l'arena di un confronto e di un accrescimento reciproco tra le differenti culture di cui sono portatori gli studenti e le famiglie". Il libro di Fabretti affronta un nodo delicato e fondamentale, il legame tra pluralismo ed educazione, nella convinzione che una riflessione matura su questa tematica possa poi essere utilmente declinata nel ri-pensamento e nella ri-creazione dell'educazione scolastica. In questa accurata analisi, tuttavia, si muove, quasi come un'ombra, un dubbio e una questione che, secondo il mio parere, si trasforma però in generatore di possibilità: chiedersi se la scuola pubblica, da sola, possa farsi carico contemporaneamente della costruzione di un contesto massimamente pluralista e definire e trasmettere agli studenti i principi generali per orientarsi nel confronto con le diversità, fa sì che proprio la scuola diventi il centro nevralgico capace di irradiare l'educazione al pluralismo e alle differenze in tutti gli altri molteplici scenari sociali.

**Risulta utile all'economia del testo, oltre che importante per immaginare la scuola altra, una ricerca empirica dal taglio sociologico che prenda come punto di partenza e spunto di riflessione le esperienze virtuose finora già realizzate. Questo tipo di ricerca è stata, ad oggi, condotta dall'autrice sull'esperienza del "Tavolo Interreligioso" nelle scuole di Roma.**



**Luigi Berzano (a cura di), *Credere è reato? Libertà religiosa nello Stato laico e nella società aperta*, Il Messaggero editore, Padova 2012.**

L'opera curata da Luigi Berzano, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Torino, è una raccolta di contributi dedicati alla tutela della libertà religiosa e firmati da filosofi, semiotici, sociologi, giuristi, psicologi, esperti di diritto e libertà religiosa. Il volume si rivolge in modo particolare agli addetti ai lavori, maggiormente alle Istituzione e al mondo giuridico, sebbene parli a tutta la comunità civile in quanto si propone di salvaguardare e difendere le libertà fondamentali e la Costituzione Italiana. Ogni contributo è una panacea contro tutte le forme di discriminazione, in modo particolare contro le violazioni del diritto fondamentale alla libertà religiosa. Il volume non si limita tuttavia ad un'analisi della situazione attuale e delle problematiche ad essa inerenti; esso raggiunge un importante risultato da cui sarebbe importante far partire ulteriori riflessioni: emerge, infatti, un modello costituzionale, etico e sociale della libertà di religione e un modello di società civile (ormai pluralista e multietnica).

I contributi raccolti da Barzano sono tutti collegati da un filo invisibile ma resistente: l'obiettivo verso cui tendono prende spunto dalla necessità, ormai viva e prepotentemente contemporanea, di dare vita ad una società laica e democratica nel senso vero e forte delle parole.

Oltre le parole, servono pertanto gli strumenti. E per forgiare arnesi utili e fecondi sono necessarie misure politiche serie.

Il fatto religioso oggi causa di incomprensioni e ghettizzazioni può diventare uno strumento di educazione alla cittadinanza proprio se si educa (non semplicemente si istruisce) l'alunno, il cittadino, all'enorme potenziale insito nella conoscenza storico-critica della culture e al valore polivalente delle differenze.

La scuola è come un ponte in cui la libertà personale e anche la concezione di libertà di "questo" mondo, si incontra con idee di "libertà" plurali provenienti da tanti altri mondi.

Allenare alle differenze, mettere alla prova la propria libertà, far dialogare le diverse concezioni religiose, educare al pluralismo e, dunque, declinare la propria libertà nella libertà degli altri educa ad una gestione virtuosa della stessa libertà.

Il confronto con gli altri e la disponibilità a conoscere altri universi religiosi pretende non eccessi di libertà bensì una delimitazione, in accezione positiva, dei propri confini. In un confronto così sinergico, che pare poi quello verso cui tendono tutti i contributi del volume, "porsi dei limiti sviluppa la libertà".



“Se esiste un modello di società laica e democratica, occorrono strumenti per costruirla: non si innesca per partenogenesi. Individuati gli strumenti, occorrono politiche che ne consentano l'utilizzo.

I cittadini devono essere messi nelle condizioni di partecipare con consapevolezza a questa inedita pluralità e libertà religiosa, devono essere cioè allenati ed educati. La libertà religiosa, insomma, deve essere coltivata e molto si deve puntare sull'educazione: se l'educazione è un processo liberatorio, essa è lo strumento, l'antidoto più forte per consolidare la libertà religiosa, per costruire un pluralismo laico e aperto e per scongiurare i pericoli della manipolazione e delle forme violente di influenza. Una possibile risposta alle questioni poste dall'eccesso di libertà e quindi dalla possibilità di plagio e imposizione non arriva dalla castrazione di tale libertà, ma da una capacità diffusa di gestirla, di metterla a profitto, dando inizio a processi virtuosi, percorsi di libertà e dignità per sé e per gli altri.

Uno snodo fondamentale è dunque l'educazione alla libertà e all'autonomia anche religiosa”.



**Segnaliamo inoltre:**

Beatrice Serra, Insegnamento della religione cattolica, attività alternative e credito scolastico: note a margine di un lungo contenzioso amministrativo. Il contributo è apparso su [www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it) il 7 Maggio 2012. Lo si può leggere integralmente al link: [http://www.statoechiese.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=526&Itemid=40](http://www.statoechiese.it/index.php?option=com_content&task=view&id=526&Itemid=40).

Andrea Bettetini, Lo status giuridico degli insegnanti di religione cattolica. Il contributo è apparso su [www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it) il 17 Dicembre 2012. Lo si può leggere integralmente al link:

[http://www.statoechiese.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=590&Itemid=40](http://www.statoechiese.it/index.php?option=com_content&task=view&id=590&Itemid=40).

**Bacheca:****Tesi in Storia delle Religioni**

discussa da Francesca Pavan il 14 novembre 2012

Relatore: Prof. N. Spineto

Éthique et culture religieuse: un nuovo programma per rispondere al pluralismo religioso nelle scuole del Québec

Il Ministero dell'Istruzione del Québec, Paese francofono del Canada, ha recentemente preso un'importante decisione rispetto all'insegnamento religioso nelle scuole elementari e medie.

La religione cattolica, nonostante "l'incursione" protestante, ha rappresentato per secoli la tradizione religiosa maggioritaria del Paese. Dal momento del suo arrivo, nel XVII secolo, essa fu determinante e decisiva per l'evoluzione della storia del Québec: il potere che esercitò fu talmente forte che ebbe ripercussioni su molti aspetti della società, in particolare sull'educazione. Tutte le istituzioni scolastiche, infatti, furono istituite ed amministrate totalmente dalla Chiesa cattolica (e da quella protestante, dopo la conquista britannica) e, per questo motivo, la catechesi rappresentò un'esigenza inseparabile dall'istruzione scolastica. Fino agli anni '70, in tutto il Québec, si assiste ad una cristallizzazione del sistema scolastico: scuole cattoliche, da una parte, e protestanti, dall'altra, senza nessuna alternativa per i bambini di tradizione religiosa differente.

Grazie ad un processo di secolarizzazione, iniziato con la Révolution Tranquille, il sistema scolastico ha affrontato diversi cambiamenti: nel 1997 la divisione delle scuole in base alla confessione viene sostituita con una basata sulla denominazione linguistica (inglese e francese- le lingue dei due Paesi coloni-), mentre nel 2000 si assiste alla totale scomparsa delle strutture confessionali all'interno del sistema scolastico. Solo nel 2005 avvenne il passaggio decisivo per una vera e propria "deconfessionalizzazione" della scuola: viene istituito un nuovo, ambizioso- quanto contestato- programma, Éthique et culture religieuse. L'introduzione del corso di ECR costituisce un evento unico nella storia del Québec, nonché il culmine di un lungo percorso segnato da innumerevoli battaglie politiche per la laicizzazione delle scuole pubbliche. Il corso, attivo dal 2008 e obbligatorio per le scuole pubbliche, quanto private, consiste in una vera e propria rivoluzione: sostituendo i corsi tradizionali confessionali (cattolico o protestante) e quello alternativo di



éducation morale (pensato per i non credenti), il programma mira ad uno scopo essenziale, quello della conoscenza dell' "altro". Attraverso l'insegnamento di tutte le tradizioni religiose (dal Buddhismo alle Spiritualità Native) e dei rispettivi aspetti culturali, gli studenti sarebbero incoraggiati a comprendere le diverse "identità" religiose con le quali si confrontano ogni giorno. Grazie all'approccio culturale, decisamente distante da quello confessionale, attraverso il quale vengono insegnate le religioni di tutto il mondo è possibile, secondo il Ministero, rendere i giovani consapevoli della società dalla quale provengono, quella in cui vivono e quella che in cui vivranno, una società, si spera, democratica e tollerante.

**Éthique et culture religieuse: un nuovo programma per rispondere al pluralismo religioso nelle scuole del Québec**



## Eventi

G. Nardini e V. Savelli

° **Roma** 10 Ottobre 2012. “PRESENTAZIONE DELLA RICERCA L'ASSISTENZA RELIGIOSA IN CARCERE: DIRITTI E DIRITTO AL CULTO NEGLI ISTITUTI DI PENA DEL LAZIO” .

Nella splendida cornice di Villa Celimontana, presso la sede della Società Geografica Italiana, mercoledì 10 ottobre 2012, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della ricerca “L'assistenza religiosa in carcere. Diritti e diritto al culto negli istituti di pena del Lazio” ricerca co-finanziata dal Presidente del Consiglio Regionale del Lazio e dall'Ufficio del Garante dei detenuti del Lazio. Il Prof. Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana e neopresidente del “Centro Studi e Documentazione su Religioni e politiche nella Società post-secolare (CSPS)”, dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, che ha condotto la ricerca, ha aperto la conferenza con i saluti e i ringraziamenti, esprimendo in particolare il suo orgoglio per la partecipazione del dipartimento di Tor Vergata a una ricerca di tale spessore. L'avv. Angiolo Marroni, Garante dei detenuti della Regione Lazio, ha offerto una panoramica della realtà carceraria laziale che, con oltre 150 diverse nazionalità, si presenta come un melting pot religioso e culturale. La struttura carceraria, luogo di detenzione ma anche di auspicabile redenzione e reinserimento, prevede il diritto alla pratica di ogni culto in ciascuna sua diversa declinazione (accesso ai testi sacri, tempi della preghiera, visita dei ministri di culto, dieta alimentare). Ma, come ha ricordato l'avv. Marroni, all'ingresso nelle carceri, l'appartenenza religiosa non è un dato che viene rilevato e dunque spesso la mancata messa in circolo dell'informazione del libero accesso a tali diritti relativi al culto, determina che il detenuto non ne usufruisca. La ricerca ha confermato questo dato: il diritto non sistematicamente comunicato preclude la possibilità di esercitarlo. La ricerca è stata condotta dal Prof. Massimo Rosati, Direttore del CSPS e dalla ricercatrice CSPS Valeria Fabbretti. Il Prof. Rosati dopo aver ringraziato chi ha reso possibile tale progetto e in particolare per la grande collaborazione da parte delle istituzioni ha esposto le due grandi premesse sociologiche che hanno sotteso l'intera ricerca: nelle società contemporanee, in forte divenire, le religioni continuano a persistere nello spazio pubblico e sono, sempre più, da intendersi in chiave plurale. È spettato alla dott.ssa Fabbretti il compito di illustrare alcuni dati specifici della ricerca. La ricerca, di natura qualitativa, ha indagato la realtà di 10 istituti di pena del Lazio, e attraverso la realizzazione di 103 interviste rivolte a figure che, a vario titolo, rappresentano l'anima carceraria si è posta l'obiettivo di investigare il peso che gli attori istituzionali attribuiscono all'elemento religioso tentando e di ricostruire quali servizi le carceri effettivamente garantiscano rispetto al diritto di culto. Per prendere visione dell'intero rapporto di ricerca si rimanda al sito del CSPS <http://csp.uniroma2.it/2012/10/09/assistenza-religiosa-in-carcere-diritti-e-diritto-al-culto-negli-istituti-di-pena-del-lazio/>

(Valentina Savelli)



**“l'Islam come il Cristianesimo in diverse prospettive e contraddizioni, siano entrambi portatori di un messaggio che educi all'arte del vivere insieme, ma è nella missione dello Stato far sì che questo possa essere attuato formulando un quadro di regole”**

° **Roma** 24 ottobre 2012. XI Giornata Ecumenica del dialogo cristiano-islamico. Responsabilità dello Stato Italiano e della Associazioni Islamiche.

Un appuntamento che i partecipanti hanno definito fondamentale quello della Giornata Ecumenica del dialogo cristiano-islamico, tenutosi a Roma il 24 ottobre 2012, giunta alla XI edizione. Il Ministro Riccardi, nel discorso iniziale, ha sottolineato come le religioni possano costituirsi come veicolo positivo della convivenza: “l'Islam come il Cristianesimo in diverse prospettive e contraddizioni, siano entrambi portatori di un messaggio che educi all'arte del vivere insieme, ma è nella missione dello Stato far sì che questo possa essere attuato formulando un quadro di regole”. Missione che ha rimarcato anche il Prefetto Sandra Sarti, Direttore Centrale per gli Affari dei Culti del Ministero degli Interni, richiamandosi anche alla Costituzione Italiana che tutela e protegge le religioni attraverso ben 5 articoli. Il limite ad un corretto rapporto tra Stato e Islam italiano, però, viene riconosciuto anche dai rappresentanti dell'Islam intervenuti alla Giornata ecumenica Izzedin Elzir, Presidente dell'Ucoii, Abdellah Redouane, Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia e Yahya Pallavicini, vicepresidente della Coreis: l'impossibilità di riconoscimento della personalità giuridica da parte dello Stato per l'assenza di una struttura dell'ente religioso o di un legale rappresentante a cui fare riferimento, a causa delle varie associazioni islamiche presenti sul territorio che hanno statuti diversi e quindi non riescono ad unificarsi. Nella conclusione, il Professor Paolo Naso, Coordinatore della Commissione studi della Fcei, torna alle parole del Ministro Riccardi e le approfondisce: “le religioni possono essere un patrimonio, ma occorre che si attivino alcune procedure: devono essere prima di tutto riconosciute,

attestando quindi la loro esistenza; dopodiché le religioni si concepiscano come attori di dialogo tra di loro e poi con le istituzioni, con l'obbligo, però, di ancorare tutte le loro attività ai principi costituzionali. Tante delle criticità che oggi esistono potrebbero, attraverso questi procedimenti, superarsi". L'auspicio finale comune dell'incontro è che si arrivi presto ad una legge sulla libertà religiosa.

(Sara Colantonio)

◦ **Roma.** 26 Ottobre 2012. "L'AMICIZIA NELLE CULTURE E NELLE RELIGIONI: OCCIDENTE E ORIENTE A CONFRONTO"

Nella città di Roma, l'associazione Religions for Peace ha organizzato il 26 ottobre 2012 presso la Sala della Protomoteca di Piazza del Campidoglio e il 25 ottobre 2012 all'Aula Volpi dell'Università degli Studi Roma Tre, una conferenza internazionale sul tema "L'amicizia nelle culture e nelle religioni Occidente e Oriente a confronto". Due giornate intense e ricche di interventi con accademici, giornalisti, politici, esponenti del mondo religioso cristiano, cattolico, ebraico, islamici, induista, sikh, baha'ì e del mondo dell'associazionismo. La tematica dell'amicizia è stata dunque indagata attraverso varie prospettive: dal punto di vista filosofico, politico come una delle virtù umane civili che maggiormente andrebbe coltivata, un sentimento caratterizzato dall'accoglienza, dalla condivisione e soprattutto dalla "gratuità", termine ricorrente in tanti degli interventi, ma basato su di una scelta ben precisa e consapevole non avendo, a differenza della parentela, alcun fondamento biologico.

Grande spazio nelle due giornate è stato dato al valore dell'amicizia nelle diverse realtà religiose: l'amicizia alla base di un dialogo fecondo, la diversità religiosa e culturale come un'opportunità di arricchimento e superamento dell'identità. Gli esponenti delle religioni abramitiche hanno portato a titolo esemplificativo diverse figure presenti nei loro testi: Abramo e Mosè quali figure dell'amico per eccellenza, Davide e Jonathan esempio di amicizia disinteressata e leale o ancora Noemi e Ruth, simbolo di diversità anche generazionale, unite da un legame intimo, puro e intenso. A conclusione delle due giornate, coordinate da Luigi De Salvia, nella sezione "l'amicizia come terreno fertile per l'integrazione sociale e l'armonia interculturale" sono state invitate diverse associazioni, (tra cui Associazione Casa Africa, Associazione calciosociale, Associazione Uva universolaltro) a portare testimonianza delle buone pratiche, perché le buone pratiche, così come l'amicizia vanno prima di tutto praticate.

(Valentina Savelli)

◦ **Roma.** 8 Novembre 2012. "LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO"

Giovedì 8 novembre, presso l'Auditorium Massimo di Roma, si è tenuta la premiazione della VI edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" concorso promosso dalla Fondazione Astalli e rivolto agli studenti delle

scuole secondarie superiori, di varie città italiane, che hanno aderito ai progetti sul dialogo interreligioso "Incontri" e sul diritto d'asilo "Finestre". Nel corso della mattinata, condotta dal giornalista televisivo Giovanni Anversa, sono stati premiati gli autori dei primi 10 scritti classificati. Alla Fondazione sono giunti oltre 200 elaborati giudicati da una giuria di esperti, composta da giornalisti, scrittori, operatori umanitari, rifugiati, insegnanti, che ne ha selezionato 10 poi raccolti nel volumetto "La scrittura non va in esilio" pubblicato dal Centro Astalli con il contributo dell'Assessorato alla famiglia, Educazione e Giovani e distribuito gratuitamente ai partecipanti. La vincitrice, una studentessa del liceo classico Terenzio Mamiani di Roma, è stata premiata dal regista Matteo Garrone mentre Massimo Wertmuller ha dato voce al suo racconto "Il gelato" leggendolo e interpretandolo di fronte alla platea di oltre 700 persone, tra studenti e insegnanti, operatori dei progetti, intervenuti per assistere alla premiazione.

La mattinata è stata aperta e conclusa dalla MaTeMusic band del Cies di Roma, un gruppo formato da ragazzi e ragazze di diversa provenienza (Italia - Ecuador- Perù - Capo Verde - Filippine - Iran). La scrittrice Melania Mazzucco ha ricordato quanto la letteratura sia lo strumento privilegiato per entrare nei panni, nella testa, nel cuore e nella carne dell'altro e gli scritti di questi ragazzi e ragazze ne sono una toccante e sapiente dimostrazione.

(Valentina Savelli)

◦ **Roma** 24 novembre 2012. presso l'Università Pontificia Salesiana, si è svolta l'annuale Giornata di Studio riservata ai docenti di Pedagogia Religiosa e Catecheti organizzata dall'Istituto di Catechetica dello stesso ateneo. Quest'anno ha avuto come tema: Multireligione, linguaggi e traguardi di competenza nell'Irc.

<http://www.rivistadipedagogiareligiosa.it/?p=13954>.

◦ **Roma** 26 novembre 2012. Il Workshop "Religioni e mediazione culturale – Buone pratiche e ricerche in corso" è nato nel quadro delle attività dell'omonimo master di primo livello, attivo presso il Dipartimento di Storia, Culture, Religioni dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". L'incontro si è svolto presso l'aula Odeion della facoltà di Lettere e filosofia ed era indirizzato agli studenti dei corsi di laurea in discipline umanistiche e a tutti coloro interessati ad approfondire possibili vie di studio sui problemi della mediazione culturale, della conoscenza delle religioni e del dialogo interreligioso.

La giornata è stata organizzata in due sessioni. In quella mattutina, il Prof. Alessandro Saggiaro, Direttore del Master in Religioni e Mediazione Culturale, ha aperto il workshop e esposto i contenuti e le attività del master, valorizzando l'importanza delle attività di ricerca e di sperimentazione, ma anche quelle concrete poste in essere dagli operatori sociali. Tra i lavori previsti dal master compare infatti una ricerca relativa alle strutture e associazioni attive sul territorio



romano nel campo della mediazione culturale e del dialogo interreligioso.

I rappresentanti delle associazioni individuate hanno presentato il loro punto di vista e le pratiche operative di dialogo a scuola, nei media e nell'integrazione in generale.

Sono intervenuti: Paola Piva, Presidente dell'associazione di volontariato interculturale PiuCulture (www.piuCulture.it), Bahar Turk, delegata del Presidente del centro pro-dialogo Istituto Tevere (www.istevere.org), Paolo Trianni, Rappresentante del Dim (www.dimitalia.com), Katia Malatesta, Direttrice del Religion Today Film Festival (www.religionfilm.com) e Mariangela Falà, Presidente della fondazione Maitreya (www.maitreya.it). Il concetto di dialogo è un concetto complesso così come lo è quello di mediazione: questi temi hanno bisogno di essere affrontati, in maniera interdisciplinare, attraverso gli apparati concettuali e gli strumenti metodologici forniti dagli studi storico-religiosi, antropologici, sociologici, giuridici, politologici. E' questo l'intento generale del master in Religioni e mediazione culturale, che però vuole essere, al tempo stesso, un ponte verso attività pratiche, di ricerca e intervento. In questo consiste anche lo snodo della giornata di studi, che dall'osservazione e condivisione di quelle pratiche individuate nel programma come "operosità civile", è passata alle attività di ricerca realizzate dagli allievi del master stesso.

Nella sessione pomeridiana del workshop, introdotta e presieduta dal Prof. Paolo Naso, coordinatore del Master, sono stati quindi presentati i risultati, in parte ancora in fieri, di alcune ricerche realizzate dagli studenti dell'edizione corrente del master, con la guida di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Nell'ambito del modulo antropologico del master, i cui referenti sono stati la Prof.ssa Laura Faranda e il Dott. Salvatore Speciale, Carmelo Russo e Marta Scialdone hanno presentato la ricerca "Italiani in Tunisia", frutto di interviste e approfondimenti svolti dagli studenti durante la loro permanenza a Tunisi nel mese di luglio 2012, nell'ambito dello stage in collaborazione con le Università "Neuf Avril" e "Manouba" di Tunisi.

È seguita la presentazione della ricerca "Mediazione Culturale e Dialogo Interreligioso in Turchia" a cura di Bernadette Fraioli e M.Yavuz Bayan. Gli studenti, con la supervisione del Prof. Saggiaro, hanno esposto una prima schedatura di alcuni temi e realtà caratterizzanti lo sviluppo del dialogo interreligioso, della mediazione culturale e degli studi storico-religiosi in Turchia, dai primi del Novecento ad oggi. Il lavoro è nato a seguito del viaggio studio a Istanbul organizzato dal master, in collaborazione con l'Istituto Tevere, che ha fornito agli studenti la possibilità di conoscere alcuni aspetti del pluralismo religioso e culturale nella città mediterranea che è simbolo per eccellenza del rapporto fra Oriente e Occidente.

La giornata è stata conclusa con la presentazione della ricerca, coordinata dal Prof. Naso, "Survey sulla presenza delle comunità religiose nel territorio romano". Una prima mappatura, realizzata dagli studenti Annamaria Baiamonte, Ashwak Ali, Carmelo Russo, Marta Scialdone, Francesco Tamburrino, è stata seguita da una sintetica esposizione della collocazione giuridica delle comunità esaminate, a cura di Linda Lombardo e Silvia Zanconato.

Al termine delle presentazioni il Prof. Naso ha chiuso il Workshop con l'augurio che l'evento possa essere il primo di una lunga serie di attività di ricerca e di confronto sul piano del dialogo interculturale e interreligioso. Confronto a cui l'Italia, che l'immigrazione ha dipinto di un nuovo volto pluralista, non può e non deve sottrarsi.

(Bernadette Fraioli)

° **Velletri.** 1 Dicembre 2012. Si è svolto presso il Museo delle Religioni "Raffaele Pettazzoni" di Velletri l'incontro

"DIALOGO INTERRELIGIOSO ATTRAVERSO L'ARTE. TEMI CRISTIANI IN INDIA" coordinato da Igor Baglioni. Sono intervenuti sul tema del Cristianesimo in India Giancarlo Rinaldi (Università di Napoli L'Orientale) e Peter Paul Saldanha (Pontificia Università Urbaniana) sui temi Cristiani nell'Arte Indiana Tiziana Lorenzetti (Sapienza Università di Roma) Marco Nocca (Accademia delle Belle Arti di Roma) e Fabio Scialpi (Sapienza Università di Roma), mernte il dibattito sul Dialogo Interreligioso è stato affidato a Ambrogio Bongiovanni (Pontificia Università Urbaniana e Mov. S. F. S.) Alberto Camici (Calliope Associazione Culturale). Durante il convegno è stato presentato il volume "Christian Themes in Indian Art: from the Mogul times till today" di Anand Amaladass, SJ, e Gudrun Lowner .

° **Roma.** 10 dicembre 2012. Due incontri hanno avuto luogo nella Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali: nella mattinata ha avuto luogo la presentazione del libro *Passaggio a Oriente*. La modernità e l'Europa ortodossa del prof. Roberto Morozzo della Rocca (Roma Tre).

Il concetto di modernità è un concetto complesso così come lo è quello di ortodossia, un mondo in fieri che ha bisogno di confrontarsi con gli studi storico-critici della tradizione occidentale così come di una rinnovata prospettiva per comprendere meglio l'Occidente e per essere meglio compresa da esso.

Sono intervenuti alla presentazione: Alberto Camplani (docente di storia del cristianesimo, Sapienza), organizzatore dell'incontro, Enrico Morini (docente di storia dell'ortodossia all'Università di Bologna), Igor Dorfmann-Lazarev (ricercatore SOAS, London), Monica Cognolato (dottoranda dell'Università di Padova) e Gaetano Lettieri (docente di storia del pensiero cristiano, Sapienza).

La seconda parte della giornata dal titolo Sottomissione in nome di Dio? Donna, Chiesa, teologia nel cristianesimo contemporaneo, organizzata dalla prof.ssa Emanuela Prinzivalli, ha visto come protagoniste indiscusse le donne tramite la figura di Michela Murgia, autrice di *Accabadora* (Premio Campiello 2010) ed *Ave Mary*.

Nella ricorrenza dei cinquanta anni del Concilio Vaticano II, le teologhe Marinella Perroni (Docente presso l'Università Pontificia Sant'Anselmo e Presidente del Coordinamento delle Teologhe Italiane) e Adriana Valerio (Docente di storia del cristianesimo, Università Federico II, Napoli) hanno ricordato le ventitre uditrici donne ammesse ai lavori conciliari e più, in generale, il ruolo che la donna ha ricoperto e ricopre nel cristianesimo.

Tra gli altri intervenuti, alcuni docenti dell'ateneo capitolino: Marina Caffiero (Storia moderna), Donatella Manzoli (Letteratura medio-latina), Sergio Botta (Storia e istituzione delle Americhe) e Alberto Camplani, i quali -

ciascuno secondo la sua sfera di competenza – hanno fornito delle “pennellate di colore” al tema come: nel corso della storia, le donne sono state mistiche, madri, sante, ascete. Tuttavia, se la situazione delle donne cristiane è cambiata a partire dal 1965, ancora oggi, si fa fatica a parlare di “esegesi femminista” e di “teologia femminista”, a differenza di altri paesi europei che hanno mosso molti passi in avanti rispetto all’Italia, sia per quanto riguarda la ricezione degli studi, sia per la presenza attiva delle donne nelle realtà ecclesiali.

◦ **Venezia.** 10 dicembre 2012. – In occasione della mostra In Via in Saecula, si è tenuto presso l’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed arti - Palazzo Franchetti - Campo Santo Stefano di Venezia, il “Seminario Religioni e Culture sulla Via della Seta – Regni e missioni fra Cina ed Europa (XIII-XX secolo)”. Relatori: Alberto Melloni, Frederick Lauritzen, Giampiero Bellingeri, Riccardo Saccenti, Tiziana Lippiello, Xu Shiling.

◦ **Roma:** 14 dicembre 2012. LE PROPOSTE DEL FUTURO

Hub: vocabolo inglese che può essere tradotto con fulcro, perno, centro di una attività.

The Hub è anche il nome di un network globale dedicato alla promozione di giovani imprese ed associazioni innovative nel campo del sociale, che vanta sedi in più di 30 città sparse sui cinque continenti; delle piattaforme di co-working in cui collocare fisicamente la propria attività, dotato di aree comuni in cui potersi confrontare per progettare e dar vita alle proprie idee.

Presso la neonata sede romana di The Hub, venerdì 14 dicembre si è svolta la prima parte di un percorso, ideato dagli hubber romani, dal titolo Il Consiglio dei bambini: dalla Costituzione alla partecipazione. I bambini di Roma dettano l’agenda per i candidati alla carica di sindaco delle prossime elezioni.

Un percorso che consta di quattro laboratori ideati per ragazzi di età compresa dagli 8 ai 10 anni, incentrati su percorsi di cittadinanza attiva attraverso lo studio della Costituzione della Repubblica Italiana e finalizzati alla creazione di una agenda in cui far confluire le proposte dei bambini romani per migliorare la loro città.

Questo primo incontro ha visto la collaborazione degli operatori di UVAuniversolaltro, i quali hanno diretto il laboratorio nella sede romana di The Hub in Via dello Scalo di San Lorenzo, situata nel quartiere omonimo della città di Roma.

Titolo di questo primo incontro Il 3 l’8 e il 19: Workshop sull’integrazione religiosa e l’accoglienza responsabile, dove 3, 8 e 19 sta ad indicare gli articoli della Costituzione della Repubblica Italiana dedicati al pluralismo religioso, al diritto di libertà religiosa ed alla laicità dello Stato.

Gli alunni di una IV elementare della scuola primaria Aurelio Saffi, anch’essa sita nel quartiere San Lorenzo, sono stati introdotti alla lettura della Costituzione inizialmente attraverso un brainstorming dedicato ai concetti di diritto e dovere.

Dopo aver testato le loro conoscenze in merito, è stata mostrata la prima pagina della Carta Costituzionale, per dar loro l’idea che la Costituzione è appunto una Carta, un testo che contiene l’elenco dei diritti e dei doveri dei cittadini italiani.

Per la lettura degli articoli interessati gli operatori di UVA si

sono serviti del volume a fumetti Lorenzo e la Costituzione, messo a disposizione dalla casa editrice Sinnos.

La merenda è stata offerta dalla bottega di commercio equo e solidale Ekuò, situata anch’essa nel quartiere di San Lorenzo. Tre realtà dunque, la scuola A. Saffi, la bottega Ekuò e la sede romana di The Hub, che condividono il medesimo territorio e che per la prima volta entrano in contatto grazie ad un progetto comune; una testimonianza di come realtà diverse possano collaborare grazie al comune desiderio di cambiamento e innovazione.

Dopo la pausa, con l’ausilio di apposite slides, è stata mostrata ai ragazzi l’Italia delle religioni; una cartina della penisola italiana circondata dai simboli delle cinque grandi religioni mondiali a simboleggiare la presenza multireligiosa che caratterizza il territorio italiano. I ragazzi si sono subito dimostrati ricettivi e interessati nei confronti di tematiche di cui avevano sentito parlare, ma di cui non erano a conoscenza.

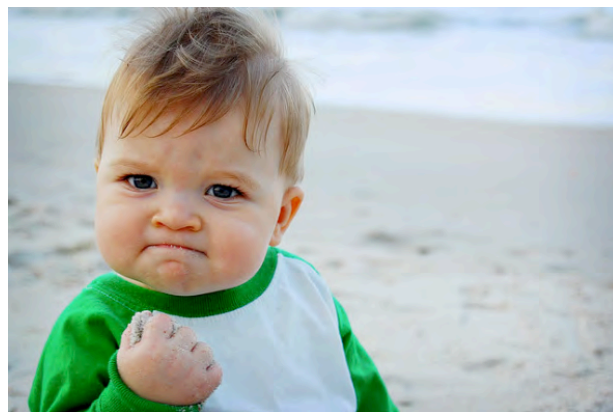
Il laboratorio è continuato con la presentazione dei luoghi di culto presenti a Roma, come la Grande Moschea situata nel quartiere Flaminio o il tempio Buddhista del quartiere Esquilino.

Infine la classe è stata divisa in due squadre ed è stato proposto un quiz relativo alle tematiche affrontate durante la mattinata; anche in questo caso si sono dimostrati interessati e stimolati dalla “competizione” che ha visto premiata la squadra vincente con il calendario multiculturale 2013 da appendere in classe.

Come prodotto finale è stato chiesto loro di pensare ad una strategia per favorire l’incontro e il dialogo tra appartenenti a diverse comunità religiose; le loro risposte confluiranno nel prodotto finale a cui tende il percorso ideato da The Hub, ovvero la presentazione di queste proposte ai candidati alle prossime elezioni per eleggere il futuro sindaco di Roma. I prossimi appuntamenti saranno il 25 gennaio, con il secondo laboratorio dedicato al concetto di democrazia, il 22 febbraio con il terzo laboratorio dedicato al concetto di libertà e il 15 marzo per l’evento conclusivo.

(Paolo Pascucci)

<http://www.hubroma.net>



**Il 3 l’8 e il 19:  
Workshop sull’integrazione religiosa  
e l’accoglienza responsabile**

° **Roma:** DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE  
CARITAS/MIGRANTES 2012

Come le precedenti anche l'edizione del Dossier Statistico sull'immigrazione, curato da Caritas e Migrantes, del 2012 è frutto di un lavoro che mescola rigore scientifico e sensibilità sociale.

Il motto scelto per il XXII Rapporto è “non sono numeri”, una rievocazione delle parole pronunciate da Papa Benedetto XVI in occasione dell'Angelus nella domenica della Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati: “Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri! Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace”.

Purtroppo ancora oggi l'immigrazione viene da molti vista come un qualcosa da cui difendersi, da temere, percezione alimentata da azioni e decisioni politiche che stigmatizzano l'altro come invasore di un suolo, di una vita che non gli appartiene.

Nonostante solo il 2% delle notizie giornaliere presentino l'immigrazione come fattore positivo, è grazie ai migranti che alcuni settori lavorativi italiani sopravvivono. Si fatica a comprendere quanto l'immigrazione sia centrale per le sorti del paese.

**“Non sono numeri”**

Ma i migranti non sono solo, appunto, numeri, sono persone che decidono di vivere, lavorare e costruirsi una famiglia in Italia; delle persone con una propria storia e cultura, con una dignità che va rispettata.

La conoscenza e il confronto con ciò che di nuovo viene offerto ha come sbocco la crescita di un paese in cui la libertà e la specificità di tutti è tutelata.



Ciò vale particolarmente quando si tratta di libertà religiosa, come si legge al paragrafo 8 dei Principi fondamentali comuni approvati dal Consiglio dell'Unione Europea nel 1994: “La pratica di culture e religioni diverse è garantita dalla Carta dei diritti fondamentali e deve essere salvaguardata(..)”; norma ribadita anche dalla Costituzione italiana.

Il Dossier promuove una corretta informazione sull'argomento attraverso la raccolta di dati suddivisi in tre macro gruppi (situazione internazionale, contesto italiano, scenari regionali) ed è un valido strumento di supporto per chi lavora per favorire il dialogo e la coesione sociale.

(Monica Di Pietro)





IRInews è un notiziario elettronico, a periodicità trimestrale, inviato via e-mail a semplice richiesta personale. Notizie, documenti e opinioni sono accreditati dalla fonte segnalata. La Redazione non risponde di eventuali inesattezze presenti alla fonte.

Anche i destinatari del Notiziario possono segnalare alla Redazione notizie e documenti, purché corredati della rispettiva fonte. L'iscrizione come la cancellazione sono libere e possono effettuarsi in ogni momento dell'anno.

**La redazione**



# IRInews

ISSN: 2239-1169

per iscriversi o cancellarsi  
**IRInews2010@gmail.com**

**Per iscriversi alla newsletter europea EREnews: [fpajer@lasalle.org](mailto:fpajer@lasalle.org)**

Attualità documenti opinioni sugli insegnamenti di religione e lo studio delle scienze delle religioni in Italia

Redazione: Mariachiara Giorda; Ilaria Bianco; Federica Candido; Francesco Crudo; Martina Mampieri; Ai Nagasawa;  
Giulia Nardini, Paolo Pascucci, Valentina Savelli.



Questo numero 2013/1 è chiuso e inviato il 1 gennaio 2013. Prossimo numero: 1 aprile 2013